

bili e da velocipedi mostra una certa ripresa nell'esportazione (Q. 23 470; 8 331; 19 248; 34 344; 39 644; 37 404; 27 383), ma, attraverso le fluttuazioni, l'ascesa in questo traffico è assai meno marcata di quella nell'importazione della materia prima, essendo la produzione assorbita in misura crescente dal fabbisogno interno: nel 1919 la possibilità di collocamento all'estero a eccellenti condizioni era assai estesa, ma fu limitata la disponibilità dal deplorablevolissimo spreco di pneumatiche fatto vanamente nei servizi militari: oltre un terzo delle pneumatiche sono state collocate in Inghilterra, e larghi contingenti in Svizzera, Argentina, India, ecc.

Il traffico con l'estero per la categoria dei **cereali, farine, paste e altri prodotti vegetali**, mantenendosi enorme il consumo interno, è rimasto presso che stazionario all'entrata nella valutazione provvisoria (milioni 3206.2; 3165.6; 3410.6); all'uscita è avvenuto un sensibile aumento (milioni 649.0; 320.9; 301.8) coll'allentamento dei vincoli pel traffico di talune derrate di secondario valore annuario e con qualche notevole fornitura a paesi dell'Europa centrale e balcanici. Il traffico per questa categoria rappresenta all'entrata il 19 % del totale nel valore provvisorio del 1919, il 20 % nel valore definitivo del 1918, il 24 % nel 1917, il 17 % nel 1916 e il 16 % nel 1913; e all'uscita il 13 1/2 % nel 1919; il 10 % nel 1918; il 9 % nel 1917 e il 19 % nel 1913.

L'importazione di *frumento* — curata sempre dallo Stato — è avvenuta lungo il 1919 in misura sensibilmente superiore a quella registrata per l'anno 1918; l'aumento deve attribuirsi alla deplorable attenuazione dei freni al consumo, al mantenimento del prezzo politico esageratamente mite, alle minori difficoltà nei trasporti, alla diminuzione nel raccolto interno avvenuta fra il 1918 e il 1919: il fabbisogno nazionale è sensibilmente aumentato dall'uno all'altro anno per il mantenimento delle popolazioni delle terre liberate dall'invasione nemica e delle terre novellamente aggregate alla patria: di questo maggiore fabbisogno deve tenersi conto nelle comparazioni sugli scambi con l'estero per tutte quante le merci, ma specialmente per le derrate alimentari. — L'importazione di *frumento duro* ha subito un aumento assai notevole (T. 264 078; 120 226; 438 117; 291 729), in parte compensato da una riduzione negli acquisti all'estero di farina: l'83 % dell'importazione (T. 219 982; 89 649; 251 103) sono provenienti dagli Stati Uniti, e un contingente relativamente modesto dal Canada; pure assai sensibile l'aumento nell'importazione del *frumento tenero* (T. 1 840 699; 1 421 688; 1 477 868; 1 538 819): l'incremento è avvenuto specialmente nella provenienza dagli Stati Uniti (T. 1 015 812; 487 245; 417 811) dall'Australia e dal Canada, mentre un poco diminuita è la provenienza argentina e molto l'indiana. L'importazione di grano nel 1919 figura nella valutazione provvisoria per